Dopo il CN del CONI

Il PCI resta disponibile per un rapporto di collaborazione

Difficoltà e attriti di questa prima fase - Sproporzionate reazioni di chi stenta a rendersi conto dei propri errori e del mutamento in atto

Il Consiglio Nazionale del CONI ha precisato, con un ordine del giorno, la propria posizione sull'iniziativa dei partiti politici, sulle proposte di legge presentate in Parlamento e sugli interventi delle Regioni e degli Enti locali in materia di sport.

E' questa la prima risposta ufficiale, o meglio, la prima presa di posizione organica e fortemente impegnata, che il massimo organismo dirigente del CONI assume nei confronti delle forze politiche e dei poteri pubblici.

Un franco dibattito

Non può sorprendere che il primo atto collegiale del CONI contenga ancora aspetti contraddittori e una certa genericità, come non deve scandalizzare nessuno il fatto che nell'ordine del giorno, ma ancor più nella relazione del Presidente Onesti, siano espressi dissensi, critiche aspre ed anche attacchi alle proposte e alle iniziative dei partiti e delle Regioni. Quando si chiede un confronto e si avvia un dibattito non ci si può attendere solo consensi e approvazioni, né si può replicare con intolleranza a critiche spiacevoli o ritenute ingiuste e infondate (senza le quali non ci sarebbe né confronto né dibattito), perché questo rivelerebbe la volontà di non discutere e l'intento di non ricercare alcuna intesa e lasciare le cose come stanno.

Certo il dibattito deve essere improntato a franchezza. Per essere franchi, appunto, vorremmo prima di tutto notare la contraddizione fra l'ordine del giorno e la relazione del presidente.

Si ha la netta sensazione che nell'elaborazione dell'ordine del giorno abbiano avuto peso rilevante gli orientamenti di quelle forze che, all'interno del CONI, sono più aperte all'esigenza del rinnovamento e comprendono che la collaborazione e l'intesa, rispondono all'interesse del CONI stesso e al mantenimento del ruolo importante che in Italia, a differenza del resto del mondo, il CONI esercita da oltre trent'anni.

Nell'ordine del giorno, infatti, il Consiglio Nazionale «prende atto con soddisfazione dell'interesse delle forze politiche», conferma con chiarezza, «l'intenzione di intensificare la collaborazione e il confronto con le forze politiche, sindacali e le altre forze sociali e gli Enti di promozione», e si dichiara «pronto anche a riesaminare la legislazione attuale dello sport».

Rispetto a queste parti dell'ordine del giorno, la relazione di Onesti, che pur spende qualche parola sul confronto e la collaborazione, è caratterizzata da una forte chiusura corporativa, accentua elementi di rigida contrapposizione, si erge a tutela non tanto dell'autonomia dell'Ente quanto della sua natura di «corpo separato», ed è permeata da una non celata ostilità verso partiti, sindacati, poteri locali ed enti di promozione che si omette persino di citare tra le forze che hanno contribuito alla diffusione dello sport. E' da dire che, in certa misura, questo orientamento si ritrova anche in alcune frasi dell'ordine del giorno, che hanno introdotto stridenti contraddizioni nello stesso documento conclusivo.

Si afferma (citiamo dalla relazione e dall'ordine del giorno) che: «non sfugge a nessuno che le iniziative fin qui prese dai partiti politici, non rispondono al perseguimento dell'obiettivo di uno sport per tutti i cittadini»; «la posizione di alcuni partiti (senza dire quali) finisce con l'essere punitiva nei confronti delle strutture dello sport agonistico», che «i progetti di riforma si preoccupano soprattutto della gestione dello sport italiano»... «minacciano di destabilizzare le strutture esistenti e funzionanti, rischiano di nuocere all'autonomia, all'indipendenza e all'unità delle società e delle Federazioni»; «finora le forze politiche non hanno riconosciuto nelle loro iniziative (delle società) l'importanza anche culturale e sociale dell'associazionismo sportivo del quale tocca a noi prendere le difese». Si giunge, infine, ad affermare che «le condizioni per la pratica sportiva: scuola e università, associazionismo sportivo e ricreativo, mondo del lavoro... tutto ciò non trova posto nelle posizioni assunte dai partiti politici»! Per quanto ci riguarda (non possiamo parlare a nome di altri) le nostre posizioni sono esattamente opposte a quelle che ci vengono attribuite: alla nostra Conferenza nazionale dello scorso novembre abbiamo chiaramente detto che consideriamo la scuola e l'associazionismo due delle componenti fondamentali dello sviluppo della pratica sportiva. Non solo abbiamo indicato nelle società sportive di base il tessuto vitale da sostenere e diffondere, ma abbiamo sottolineato che senza le società sportive non si può avviare alcuna riforma seria dello sport.

Se, invece, ci si voleva riferire a errori o ingiustizie commesse da qualche Regione o da qualche Comune, era doveroso precisare episodi, circostanze, responsabili e non generalizzare tacendo i particolari, per muovere un attacco a tutti i partiti, alle loro posizioni e a tutti i poteri locali.

Il «corpo separato»

Anche in merito a possibili errori particolari vi è, tuttavia, da chiedersi se l'origine di essi non sia proprio il discorso profondo del «corpo separato» del CONI e l'atteggiamento di sufficienza verso i poteri pubblici. Quando si è scavato un solco così profondo tra gli sportivi e la rappresentanza democratica, quando ci si è illusi che niente è cambiato nella società, e si è ritenuto che nessun altro avesse il diritto di occuparsi di sport, non ci si può meravigliare di incomprensioni e di errori. Grave sarebbe non capire che l'ira e l'attacco alle forze politiche e poteri pubblici, in generale, produrrebbero il solo risultato di approfondire il solco, di accentuare la separazione che è all'origine di ciò che, a torto o a ragione, si lamenta. Per quanto ci riguarda, per quanto riguarda il Partito comunista italiano, noi confermiamo la fiducia a un rapporto di collaborazione e di intesa. Intendiamo costruirlo senza farci impressionare né turbare dalle inevitabili difficoltà e attriti di questa prima fase, né dalle sproporzionate reazioni di chi stenta a rendersi conto dei propri errori e del mutamento in atto.

Ignazio Pirastu

Sollecitata dai giocatori umbri dopo le dure sanzioni

L'AIC chiede l'apertura di una inchiesta sui fatti di Perugia

● L'arbitro MENICUCCI fotografato nel suo negozio di giocattoli a Firenze

Lo sfogo di Novellino e di Vannini, che è alla sua prima squalifica della carriera

Dalla nostra redazione

PERUGIA — «*Il Perugia è a pezzi, ma saprà reagire*». Sono parole del dirigente Fernando Ciai, un dirigente, che domenica scorsa, alla fine dell'incontro con il Vicenza, i rospi che aveva in gola li ha cacciati tutti. Una delle frasi che in quell'occasione ci è rimasta impressa è stata: «*Questo signore in giacchetta nera ci perseguita da tre anni, sono personalmente ai limiti della sopportazione. Se la mia società non prenderà provvedimenti, sono deciso ad abbandonare il calcio. Tutto questo perché, secondo me, l'arbitro fiorentino agisce in stato di perfetta malafede*». Dopo queste dichiarazioni sono arrivate le dieci giornate di squalifica complessiva per Zecchini, Vannini e Novellino. Ma sentiamo due dei protagonisti che sono stati colpiti da Barbè.

Novellino quasi ci aggredisce quando gli chiediamo cosa ha detto all'arbitro nel sottopassaggio: «*Ma cosa andate dicendo, mi conoscete bene, dopo i 90 minuti di gara per me torti subiti o ingiustizie sportive non mi riguardano più. D'accordo rimarrà l'amaro in bocca, ma io, finita la partita, penso a dimenticare e a riconcentrarmi per il prossimo incontro*». D'accordo. Walter, ma tre giornate non si dànno per niente: «*E' questo l'assurdo, per me il signor Menicucci si è sbagliato persona, forse mi ha preso per il custode del campo...*».

Ti rendi conto cosa vuole dire per il Perugia perdere per tre incontri un giocatore del tuo valore tecnico? «*Sono così distrutto dopo questa decisione che non trovo parole. So solo che non meritavo assolutamente questa decisione che è solo repressiva, dato che io non ho commesso nessuna infrazione nei confronti del direttore di gara*». «*Gioco professionalmente al calcio dal 1966* — dice Franco Vannini appiedato per due domeniche — *anno in cui militavo nell'Arezzo in serie B. Non sono stato mai squalificato in dodici anni di attività calcistica. Solo una volta mi capitò, nel primo anno di serie A, ma per somma di ammonizione. Per il resto, il mio comportamento nei confronti dei direttori di gara è stato sempre irreprensibile. Questo non lo affermo personalmente, ma lo hanno sempre affermato tutti i cronisti che mi hanno seguito nella mia carriera. Il disappunto che provo sta nel fatto che ho la coscienza a posto, il regolamento l'ho sempre rispettato, come ho rispettato, nonostante tutto l'operato, il signor Menicucci*».

Il presidente del Centro di coordinamento dei Perugia-Clubs, Mariano Tarpano esordisce con una frase che presenta da sola il personaggio: «*Ho riunito subito tutti i presidenti dei Perugia Clubs che rappresentano la gran massa degli sportivi e dei tifosi perugini. Per quanto riguarda le decisioni del signor Barbè dopo aver consultato il referto del signor Menicucci, tengo a precisare una sola questione che è inconfutabile. Non è vero che ha lasciato lo stadio "Curi" in ritardo. E' uscito alle 17,12 precise scortato dall'addetto della società e da un funzionario della Pubblica sicurezza*».

Parimenti, per vie normali, i giocatori del Perugia ricorreranno a titolo personale sollecitando un'inchiesta sull'operato dell'arbitro ed in questa azione saranno tutelati dalla Associazione calciatori. Ieri Vannini, a nome dei compagni di squadra e dopo aver consultato il fiduciario dell'AIC avvocato Cartasegna, ha avuto un lungo colloquio telefonico con il segretario del sindacato, avvocato Pasqualin.

«*Debbo dire innanzi tutto* — ha riferito Pasqualin — *che in Vannini ho riscontrato un atteggiamento pacato e responsabile, ispirato da senso di giustizia ma non certo da rancori personali. Egli mi ha informato che i giocatori del Perugia si sono riuniti in una piccola assemblea decidendo coralmente di ricorrere al nostro patrocinio*».

«*Naturalmente* — ha precisato Pasqualin — *in casi come questi si sente spesso sollecitare una revisione del principio secondo il quale il rapporto dell'arbitro è l'unico atto ufficiale preso in considerazione della giustizia sportiva. Tuttavia, come sindacato, noi non ci sentiamo di mettere in discussione questo principio, così come non vogliamo accomunare un arbitraggio a tutti gli arbitraggi, ed un arbitro che sbaglia a tutta la classe arbitrale. Quello che purtroppo ancora consideriamo una mostruosità giuridica, dal momento che in casi come questo è un vero e proprio rapporto di lavoro quello del giocatore professionista con l'ambiente calcistico, è che sia unilaterale la sentenza. Che cioè siano i datori di lavoro a giudicare un calciatore sulla base di un atto ufficiale stilato dalla sola parte lesa. Probabilmente se ci fosse una commissione paritetica, di cui facessero parte dirigenti e rappresentanti dei giocatori, ad amministrare la giustizia sportiva, molti equivoci e molti dubbi verrebbero a cadere*».

In serata la presidenza della ti (AIC) ha preso la decisione di chiedere agli organi competenti l'apertura di una inchiesta per accertare l'esatto svolgersi dei fatti che hanno avuto per protagonisti l'arbitro e alcuni giocatori.

Nel dare l'annuncio dell'iniziativa, l'AIC ha riaffermato «*la necessità che il rispetto in campo e fuori tra giocatori e arbitri sia non solo costante e completo, ma reciproco*».

Guglielmo Mazzetti

Oggi a Kitzbuehel (TV - 1° ore 12) «libera» dell'Hahnenkamm

Plank ritrova Klammer sul pendio della Streif

In gara anche Thoeni che 3 anni fa fu secondo dietro all'austriaco

Dal nostro inviato

KITZBUEHEL — Sono «le corse dello stambecco», se vogliamo stare al simbolo che le distingue, oppure «le corse del gallo di montagna», se preferiamo stare al nome che le indica, Hahnenkamm. Sono comunque gare famose. Qui a Kitzbuehel hanno vinto i più celebrati campioni: Anderl Molterer, Toni Spiess, Toni Sailer, Guy Perillat, Egon Zimmermann, Jean-Claude Killy, Karl Schranz, Patrick Russel. E negli ultimi anni Bernhard Russi, Gustavo Thoeni, Hans Hinterseer, Franz Klammer, Piero Gros e Ingemar Stenmark. La pista, la notissima «Streif» si è fatta sempre più veloce e si sono fatti più veloci i protagonisti: dai 2'46" di Molterer si scende ai 2'03" di Klammer e cioè a velocità da multa.

Sulla «Streif», che significa «striscia», perchè è come un'autostrada, magari piena di trappole, come la «Mausfalle» («trappola del topo»), un terribile salto poco dopo l'avvio. Tre anni fa accadde una cosa fantastica. Gustavo Thoeni, che ama moltissimo questa pista, finì secondo a un centesimo da Klammer. In realtà il centesimo di secondo erano tre millesimi, qualcosa meno di quindici centimetri. Pensate, una gara di due minuti abbondanti risolta nel breve spazio di millimetri in una frazione di tempo inferiore a un batter di ciglia! Altri tempi per il campione di Trafoi che nelle prove di ieri è rimasto a sei secondi da Walter Vesti, nella prima discesa e a tre secondi da Franz Klammer nella seconda.

Tutta l'Austria attende il «re». Ma stavolta lo attende con un filo di paura. Le due sconfitte nette e senza attenuanti, di Santa Cristina e di Cortina, hanno lasciato il segno. Gli austriaci non sono nemmeno in vena di scherzi come l'anno scorso, quando un bello spirito telefonò che sul treno c'era una bomba. E la bomba, fu chiarito la mattina dopo — sempre dal bello spirito — era Franz Klammer.

La Coppa del Mondo di discesa libera è l'unica incerta, anche se Herbert Plank ha un cospicuo margine di vantaggio, avendo vinto due volte e guadagnato pure un secondo posto. Ma è ancora aperta perchè di «libere» ne sono state fatte solo tre, e c'è pure quella di Wengen da recuperare. Il più rapido nelle prove di ieri è stato lo elvetico redivivo Walter Vesti con 2'08"33, davanti a Wirnsberger (2'08"53), a Klammer (2'08"76), a Walcher (2'09"35), a Mueller (2'09"44) e a Plank (2'09"61). Il migliore degli azzurri, dopo Plank è stato Renato Antonioli, nono in 2'10"32. La cosa si spiega col fatto che la «Streif» dovrà decidere il nome del quarto uomo per i campionati mondiali di Garmisch. Ecco i tempi degli altri discesisti italiani: Thoeni 2'13"68, Giardini 2'15"42, Maffei non ha fatto prove, mentre Corvi è ruzzolato e s'è fatto male a un ginocchio.

La «febbre» è abbastanza alta ma il tema è cambiato: non più tutti contro Klammer, bensì Klammer contro Plank, Wirnsberger e Walter permettendo. Non sarà alla partenza Bernhard Russi, il principe degli stilisti, messo a terra dall'influenza.

Il programma completo dell'Hahnenkamm prevede due discese libere (oggi e domani in diretta TV, Rete Uno, a partire dalle 12) e uno slalom speciale, domenica.

Remo Musumeci

Nella sala maggiore del palazzo comunale

Proposte di legge PCI e PSI: domani un dibattito a Pistoia

PISTOIA — Per iniziativa della amministrazione comunale, domani, alle ore 15,30, nella sala maggiore del Palazzo Comunale, si svolgerà un dibattito sulle proposte di legge per la riforma dello sport. Il dibattito sarà introdotto dall'avvocato Gabriele Moretti, responsabile del Gruppo di lavoro della direzione del PSI; dal dottor Tommaso Bisagno, della Commissione problemi sport della direzione della Democrazia Cristiana; dal sen. Ignazio Pirastu, responsabile della Commissione lavoro dello sport della direzione nazionale del PCI. Concluderà l'assessore allo sport del comune di Pistoia, Enea Cotti.

Al dibattito sono stati invitati gli Enti di promozione sportiva, le circoscrizioni, i sindacati, le società sportive, i CRAL, il CONI, le Federazioni sportive, le forze politiche e i movimenti giovanili, gli insegnanti di educazione fisica e tutta la cittadinanza.

Nelle competizioni rally

Sperimentati nuovi pneumatici Pirelli

ROMA — Conferenza stampa Lancia-Pirelli ieri a Roma: è stata presentata la squadra che parteciperà al Rally di Montecarlo (partenza da Roma domani) con la Lancia Stratos e con la Fiat 131 (quest'ultima sarà presentata oggi dall'Alitalia, con la quale è abbinata, all'aereoporto di Fiumicino) e sono stati illustrati ai giornalisti i nuovi pneumatici Pirelli, creati per correre i rally con la prospettiva di un loro uso commerciale che consenta di superare i doppi pneumatici estate-inverno entro un anno.

Dopo una introduzione dell'ing. Ragano (che ha elogiato l'abbinamento Lancia-Pirelli in quanto abbinamento omogeneo e la presenza di dieci italiani sui dodici membri della squadra Lancia-Fiat) e del dott. Fiorio che ha sottolineato il valore della «scuola Lancia» sicuramente una delle migliori insieme alla «scuola nordica», l'ing. Mezzanotte ha illustrato la ricerca tecnologica condotta dalla Pirelli appunto con il proposito di poterne riversare i risultati ottenuti in competizione sulla normale produzione di pneumatici.

Dalla scorsa primavera alla Pirelli si è lavorato per giungere a «qualcosa di nuovo» per poter ridurre la gamma dei tipi idonei alle diverse condizioni ambientali. Saranno ora sperimentati pneumatici con doppia mescola e doppio disegno di battistrada e diversa chiodatura. Sarà questa la più grossa novità nel campo delle coperture per rally, poiché la soluzione tecnica proposta non trova riscontro nella storia di pneumatici, né da corsa, né tanto meno di serie.

I nuovi pneumatici sono due: il primo (P7 corsa snow grip 35) sarà usato in caso di totale innevamento e il secondo (P7 asimmetrico) è previsto in tre versioni: per l'innevamento parziale, per il verglas e per i fondi asciutto-umidi.

Il difensore laziale risente ancora dell'infortunio al piede

Ghedin assente contro il Bologna

Lo sostituirà Boccolini — 2 gol dei biancazzurri alla Lupa Frascati - Buon allenamento della Roma contro la Romulea (5-2)

ROMA — Contro il Bologna la Lazio dovrà fare a meno di Ghedin. Ieri mattina il difensore biancoazzurro ha provato ad allenarsi a fondo, ma le risultanze del provino sono state tutt'altro che confortanti. Infatti il giocatore ha accusato ancora del dolore al piede infortunato, troppo per poter recuperare in tempo per la partita di domenica contro il Bologna. Al suo posto Vinicio arretrerà Badiani, che lascerà la maglia numero undici a Boccolini. Praticamente giocherà la stessa formazione scesa in campo nel secondo tempo contro il Milan, quella che è riuscita a sbloccare il risultato.

Ieri pomeriggio la squadra biancoazzurra s'è portata a Frascati per disputare contro la locale formazione di serie D, un'amichevole, il cui incasso è stato devoluto alla fondazione Re Cecconi. La Lazio si è imposta per due a zero, con reti segnate nella ripresa dal giovane «primavera» De Stefanis e da Giordano su punizione. Nel corso della partita hanno subito leggeri infortuni Garella, profonda ferita al ginocchio destro, Agostinelli contrattura alla coscia destra e Pighin, leggera distorsione alla caviglia. Comunque per tutti e tre non ci sono problemi di recupero, anche se Vinicio ha chiesto del tempo, prima di pronunciarsi. La squadra si ritrovera questa mattina a Tor di Quinto, nel pomeriggio la squadra partirà in pulmann per Bologna.

Buon allenamento della Roma contro la Romulea al campo «Roma» di via Sannio. I giallorossi oltre a segnare cinque gol, hanno sciorinato numerose e piacevoli trame di gioco. I mattatori della giornata sono stati Casaroli, autore di tre gol, Di Bartolomei che è apparso in crescendo autore di una doppietta. Contro l'Atalanta scenderà in campo la stessa formazione che ha affrontato la Juve.

Convocati gli spagnoli per l'incontro con l'Italia

MADRID — Per la partita amichevole in programma il 25 gennaio prossimo a Madrid contro l'Italia il c.t. Kubala ha convocato i seguenti giocatori:

Portieri: Miguel Angel o Arconada.

Difensori: Marcellino, Almo, Carrete, Anero.

Centrocampisti: San Jose e Pirri, Migueli, Lona, Villar.

Attaccanti: Santillana e Juanito, Leal e Rubencano, Assensi, Lopez Ufarte, Dani Maranon, Cardenosa.

La Morerod vince a Badgastein

BADGASTEIN — La svizzera Lise Marie Morerod ha vinto lo slalom speciale di Badgastein, valevole per la Coppa del mondo femminile di sci alpino. Al secondo posto si è classificata Hanni Wenzel, del Liechtenstein, davanti alla francese Perrine Pelen. L'italiana Wanda Bieler si è piazzata nona.

Composta da giovani di belle speranze

Ciclismo: è nata l'«Intercontinentale»

ROMA — L'«Intercontinentale Club», l'organizzazione sportiva dell'Intercontinentale Assicurazioni, si è arricchito di una nuova «famiglia»: quella del ciclismo che viene ad aggiungersi al rugby, alla scherma, al nuoto e al... bridge. La nuova formazione ciclistica professionistica, l'unica con sede a Roma, punta sui giovani (età media 20 anni) e sarà sorretta dall'esperienza di quattro «vecchi» come i fratelli Algeri, Vittorio e Pietro, Marcello Bergamo e Celestino Vercelli. Alla guida tecnica sarà Franco Cribiori, «mascotte» della squadra l'attrice Jenny Tamburi.

L'esordio della nuova formazione avverrà a Laigueglia, ma nel suo programma figurano tutte le più importanti corse italiane, Giro d'Italia compreso, e se i «ragazzi» lo meriteranno — come ha precisato Cribiori — potranno farsi anche in alcune importanti corse straniere come la Freccia Vallone, la Liegi-Bastogne-Liegi e la Parigi-Roubaix. Per ora la sua tattica sarà quella «garibaldina» di ben figurare, non ci sarà capitano, anche se alcuni come Algeri e Bergamo, verranno «aiutati», poi «quando i ragazzi avranno dimostrato quel che valgono» si vedrà. L'Intercontinentale estenderà la sua attività anche alla pista, specialità per la quale avrà il suo uomo di punta in Pietro Algeri che è campione italiano degli stayers.

I colori sociali sono il giallo con bande rossoblù orizzontali. Inizialmente i dirigenti dell'«Intercontinentale» erano orientati ad ingaggiare Merckx, ma il campione ha «chiesto troppo» e così è nata l'idea della «giovane squadra garibaldina», che insieme agli Algeri, a Bergamo e Vercelli sarà formata da Alessandro Bettoni, Stefano D'Arcangelo, Marino Amadori, Fiorenzo Favero, Walter Dusi, Leonardo Natale, Paolo Rossola, Giancarlo Casiraghi, Ettore Menetti e Mario Noris. Alla presentazione erano presenti tra gli altri Rodoni, Pacciarelli e Magni.

emigrazione

r.f.t.

Verso le elezioni per le commissioni interne

Un'importante scadenza cui sono interessati migliaia di lavoratori stranieri - La difficile situazione economica

COLONIA — Con il perdurare della crisi del sistema capitalistico internazionale anche la decantata «locomotiva» costituita dall'economia tedesco-federale stenta a «tirare» e perde colpi: questo è un dato di fatto ormai acquisito, e se ben lo conoscono gli economisti, ancora meglio ne sanno gli effetti i lavoratori nella RFT: soprattutto quella parte di essi che maggiormente è esposta ai contraccolpi della crisi, e cioè i lavoratori immigrati. Oltre alle massicce dimensioni acquistate dal fenomeno della disoccupazione, che ha fatto calare sensibilmente il numero dei lavoratori stranieri nella Germania federale, le minacce più gravi vengono attualmente dai processi di ristrutturazione imposti nelle fabbriche dal padronato con una razionalizzazione dei tempi e dei metodi di lavoro che accentua sempre più lo sfruttamento cui i lavoratori sono sottoposti.

In questa situazione si moltiplicano le cause di conflitti in seno alle aziende, e per farvi fronte è sempre più necessario un maggior grado di organizzazione e di combattività da parte dei lavoratori. E' in questo clima che si sta andando in questi mesi ad una scadenza importante per la classe operaia nella RFT: le elezioni per il rinnovo delle commissioni interne di fabbrica. Unico strumento in possesso dei lavoratori per difendere i propri diritti e realizzare le proprie rivendicazioni in una situazione sindacalmente non eccellente quale quella tedesco-federale, le commissioni interne vengono rinnovate per intero ogni tre anni, e sono composte da un numero di membri proporzionale al numero dei lavoratori impiegati nell'azienda. L'elezione può essere nominativa o per lista a seconda che vengano presentate una (generalmente quella del sindacato socialdemocratico DGB) o più liste.

I lavoratori italiani sono per la grande totalità impegnati attivamente nel sindacato sia nel senso di fargli acquistare una maggiore forza di contrattazione, sia nello sforzo di democratizzarne sempre più la vita interna e di renderlo più attento alle esigenze e alle rivendicazioni anche dei lavoratori stranieri, nonchè più fermo e combattivo nella loro difesa. E' per queste ragioni che le organizzazioni del PCI della RFT stanno prendendo molto a cuore la scadenza elettorale, mobilitando i loro iscritti in una vasta campagna di dibattito e di iniziativa su questi temi: assemblee, riunioni, attivi fino a livello federale (vedi Stoccarda) si vanno infatti organizzando in questi giorni, soprattutto nei luoghi di grande concentramento di immigrati italiani. In essi si dibattono i temi della difesa del posto di lavoro, della democratizzazione delle strutture operaie in fabbrica e dello stesso sindacato tedesco, soprattutto per quanto riguarda una partecipazione degli stranieri paritaria a tutti gli effetti ed un reale rispetto del loro diritto di rappresentanza anche nella formazione delle liste di candidati.

I temi del lavoro, della fabbrica e della funzione nella classe operaia nella attuale crisi del sistema capitalistico vengono moltre ad intrecciarsi per i militanti del nostro partito a quelli sollevati dal dibattito preparatorio della VII Conferenza degli operai comunisti che si svolgerà a Napoli e a cui saranno dedicate riunioni da organizzarsi nelle fabbriche che vedono una maggiore presenza di operai italiani immigrati.

VALERIO BALDAN

Si svolge domenica

La condizione operaia all'attivo di Stoccarda

I problemi dei lavoratori italiani emigrati nel Baden-Württemberg e in Baviera saranno discussi domenica 22 gennaio nel corso dell'attivo della Federazione del PCI di Stoccarda. Vi prenderanno parte numerosi nostri compagni impegnati a livello di fabbrica sia quali fiduciari e attivisti sindacali, sia quali eletti o candidati per le imminenti elezioni per il rinnovo delle commissioni interne.

La discussione ha quale punto centrale di orientamento il ruolo che la classe operaia italiana ha assunto nel contesto della nostra società nazionale, anche in riferimento alla VI Conferenza nazionale operaia del PCI che si terrà a Napoli il 3-4-5 marzo prossimi. Ciò in relazione non soltanto ai problemi specifici dell'Italia, ma anche a quello che riguarda direttamente i lavoratori italiani emigrati.

Il dibattito nell'attivo non potrà non riferirsi anche alla collocazione dei lavoratori italiani nel DGB, i cui rapporti con la Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL sono in continuo sviluppo.

svizzera

Un governo che affronti i problemi degli emigrati

Le pressanti richieste dei nostri lavoratori all'estero

BASILEA — La ripresa dell'attività che ci vedrà impegnati nei prossimi mesi in un serrato confronto con le forze politiche e associative presenti nell'emigrazione è stato argomento di intensa discussione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo della Federazione di Basilea cui ha partecipato il compagno Cesare Fredduzzi della Commissione centrale di controllo. Oltre alla scadenza importante delle annuali assemblee congressuali di sezione, è previsto per il 4 e 5 marzo il secondo convegno unitario dei lavoratori italiani emigrati in Svizzera (CNI), e anche per gli stessi giorni la VII Conferenza operaia del PCI a Napoli. Sono questi alcuni momenti molto importanti ai quali noi comunisti emigrati dobbiamo dare il nostro contributo di idee, di esperienza e di lotta.

Gli attacchi padronali alle conquiste della classe operaia, la pesantezza della situazione economica, i tentativi di fare indietreggiare le conquiste democratiche richiedono una grande mobilitazione unitaria da parte di tutti i lavoratori di ogni nazionalità e di diversa ispirazione politica e ideale. La drammaticità dei problemi richiede uno sforzo unitario in Italia e all'estero per dare avvio ad una seria politica di programmazione democratica della economia, per un rinnovamento e una trasformazione della società.

Nell'articolo di Capodanno il compagno Luigi Longo affermava che «il 1978 deve essere l'anno in cui, davvero e finalmente, si affronta la questione italiana in tutti i suoi molteplici e drammatici aspetti: uno di questi è certamente il dramma dell'emigrazione. A tre anni dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione nulla o quasi si è attuato dei suoi postulati, mentre le condizioni di vita dei lavoratori emigrati si sono aggravate in termini di ricatto padronale nelle fabbriche, con gli aumenti di ritmi, i licenziamenti, il peggioramento delle loro condizioni di vita. I 300 mila rientri degli ultimi tre anni, dalla sola Svizzera, pongono con maggiore drammaticità il problema della piena occupazione, dello sviluppo nel Mezzogiorno, dell'agricoltura.

Da questi elementi si è partiti per stabilire un giusto collegamento tra la lotta che noi dobbiamo portare avanti ed i problemi dei lavoratori emigrati, nei Paesi di emigrazione e di immigrazione, con piena consapevolezza del fatto che solo con un mutamento della situazione politica e sociale in Italia anche i problemi degli emigrati potranno essere affrontati e risolti.

Il governo Andreotti ha dimostrato la sua incapacità di affrontare i nodi della crisi e di dare risposta ai problemi più drammatici: il problema dell'occupazione, ad esempio, si è aggravato ulteriormente. Comprensibile è quindi il fatto che tra gli emigrati sia diffusa la delusione per le promesse da Andreotti fatte in materia di emigrazione e poi non mantenute.

Per affrontare i drammatici problemi del nostro Paese, per affrontare l'emergenza, occorre un governo di solidarietà nazionale, con la presenza del PCI e del PSI, un governo che per la sua composizione sappia suscitare entusiasmo e fiducia, e che dia garanzia di attuazione di una severa politica economica rispondente alle esigenze dei Paese e delle masse popolari.

ANTONIO BORELLI

Per l'elezione democratica dei Comitati consolari

La firma di Berlinguer

Il fatto che la prima firma tra i presentatori della proposta di legge per la elezione democratica dei Comitati consolari sia quella del segretario generale del PCI ha provocato una giusta e vasta soddisfazione tra i compagni e lavoratori emigrati. Da vari centri di emigrazione sono arrivati al compagno Berlinguer telegrammi e messaggi.

Ormai da anni tutti dicono che occorre una nuova legge. Tutti, almeno a parole, convergono sui principi che in essa devono essere rispecchiati: quelli, cioè, di una larga partecipazione democratica alla gestione dei fondi e delle istituzioni preposti alla tutela e all'assistenza nei vari campi di attività riguardanti i nostri lavoratori all'estero e i loro familiari. Nei fatti, però, tra indugi e rinvii, la legge non arrivava mai in discussione. La proposta dei parlamentari comunisti, ispirata alle conclusioni di tante assemblee unitarie, obbligherà adesso ognuno ad assumersi le sue responsabilità e sarà un contributo decisivo ad una soluzione positiva. La firma di Enrico Berlinguer è testimonianza una volta di più dell'impegno del partito nei confronti degli emigrati.

brevi dall'estero

■ Con la partecipazione dell'on. Franco Dulbecco si svolgono dal 25 al 28 a **MARSIGLIA** e in altri centri delle Bocche del Rodano riunioni di lavoratori italiani organizzate dall'AFI.

■ In occasione della sua presenza al congresso del PCI svedese il compagno Anselmo Gouthier, della segreteria del PCI, si è incontrato a **STOCCOLMA** con i compagni della sezione Gramsci.

■ Il CF della Federazione del Belgio del PCI si riunisce il 22 a Bruxelles. Ad esso parteciperà il compagno Giuliano Pajetta.

■ Una manifestazione celebrativa dell'anniversario del Partito è stata indetta dalle organizzazioni del PCI del **LIMBURGO** (Belgio) con la partecipazione del compagno G. Pajetta.

■ Il CD della Federazione comunista di **GINEVRA** si riunisce domani pomeriggio, 21 gennaio, per un esame della situazione italiana relativamente alla crisi di governo e alla proposta di soluzione avanzata dal PCI.

■ Oggi, venerdì, e domani, sabato, si riuniranno gli attivi delle sezioni del PCI delle zone rispettivamente di **AARAU** e **BASILEA**. Si dibatteranno i problemi relativi alla politica unitaria nell'emigrazione e alle soluzioni per far avanzare in Italia l'intesa programmatica.

■ Una bellissima festa per i figli degli emigrati italiani a **FRANCOFORTE** si è svolta nel circolo «Di Vittorio». Iniziative culturali e ricreative, simpatici premi e un clima di fraterna solidarietà operaia hanno attirato moltissime famiglie di nostri connazionali.

■ Per la ripresa delle attività dopo i rientri al lavoro seguiti alla pausa natalizia, una serie di riunioni ci è stata segnalata dalle sezioni di **NORIMBERGA, SAARBRUCKEN, GIENGEN BRENZ.**

■ L'anniversario della fondazione del PCI sarà ricordato in questo fine settimana con apposite assemblee dalle sezioni di **FRANCOFORTE, NORIMBERGA** e **DARMSTADT.**

■ Altre tre sezioni della Federazione di Zurigo hanno superato il 100 per cento del tesseramento: sono **LOCARNO, DIETIKON** e **AFFOLTERN** a. A. Oggi, 20 gennaio, si terranno i congressi delle sezioni di **KLOTTEN** e **ARBON.**

■ Il 22 gennaio a **ZURIGO**, presso la Casa del Popolo, si celebrerà il 57° anniversario della fondazione del Partito con una manifestazione alla quale interverrà il compagno Cesarino Beccalossi, segretario della Federazione.

■ Un numero speciale del mensile democratico «La voce di Roma» è apparso a **MARACAI** (Venezuela) in occasione del nuovo anno. E' il settimo numero di questo nuovo giornale degli emigrati.